

Le Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione più presenti in Emilia Romagna

Newsletter marzo 2016

AFGHANISTAN

Azioni delle organizzazioni internazionali

15 marzo: la durata del **mandato della missione di assistenza ONU in Afghanistan** (UNAMA) è stata **estesa fino al 17 marzo 2017** (risoluzione n. 2274). Oltre alla proroga del mandato, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite invita le forze in campo al pieno rispetto dei diritti umani ed esprime preoccupazione per diverse situazioni: le pratiche della coltivazione e produzione illegale di oppio; il numero crescente di sfollati interni; il reclutamento e sfruttamento dei bambini negli attacchi suicidi organizzati dai talebani, Al-Qaeda e altri gruppi terroristici operativi nel Paese (fonte UNAMA – per l'informazione vedi [qui](#)).

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

29 marzo: almeno 1 persona è rimasta uccisa e altre 9 ferite a seguito di una **esplosione avvenuta sotto un ponte di Kabul**. L'attacco non è stato ancora rivendicato. Tuttavia, il Ministro degli interni ha dichiarato che, come conseguenza di questa esplosione, 5 ufficiali di polizia, tra cui il capo della polizia distrettuale, sono stati sospesi dal servizio e sono attualmente sotto inchiesta per negligenza (fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

28 marzo: dei **missili** sono stati **lanciati contro un complesso di edifici del Parlamento a Kabul**, mentre l'Ufficiale a capo dei servizi segreti e il Ministro degli interni provvisorio erano in procinto di fare un discorso. L'attacco è stato rivendicato dai **talebani** (fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

27 marzo: un **giudice della provincia di Ghazni**, Mohammad Anwar Rahmani, è stato assalito mentre si spostava da Kabul a Ghazni a bordo del suo veicolo e **ucciso a colpi di arma da fuoco**. I **talebani** hanno rivendicato l'azione (fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

24 marzo: il **generale dell'esercito afghano** Khan Agha è stato **ucciso a colpi di arma da fuoco** mentre faceva ritorno a casa dalla moschea, sita nel **distretto di Dind, provincia di Kandahar**. Gli attentatori sono stati a loro volta uccisi dalle guardie di sicurezza del generale, mentre il figlio di 17 anni di quest'ultimo è rimasto ferito. Un portavoce dei **talebani** ha rivendicato l'attacco (fonte Radio Free/Radio Europe – per l'informazione vedi [qui](#)).

9 marzo: alcuni **uffici governativi** – il quartier generale della polizia e l'agenzia per i servizi segreti – siti nella **città di Gereshk**, 20 km a nord di Lashkar Gah, capitale della **provincia di Helmand**, sono stati **posti sotto assedio**. 3 ufficiali di polizia hanno perso la vita. I **talebani** hanno rivendicato la responsabilità dell'azione, l'ultima di una serie che ha permesso al gruppo terroristico di rafforzare il proprio controllo sull'area (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

3 marzo: 2 civili e 1 poliziotto sono rimasti uccisi e 19 persone ferite a **Jalalabad, est del Paese**, in seguito a un **attacco** realizzato **contro il Consolato Indiano**, nel giorno in cui, durante una cerimonia organizzata presso il quartier generale della NATO, si festeggiava l'assunzione della guida delle truppe internazionali in Afghanistan da parte del generale statunitense John Nicholson. L'azione è stata realizzata da cinque uomini, di cui uno si sarebbe fatto esplodere di fronte all'ingresso dell'ambasciata, mentre gli altri 4 avrebbero fatto irruzione all'interno dell'edificio e, in seguito, sarebbero stati uccisi dalle forze di sicurezza. Nessun gruppo ha rivendicato l'azione (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Dichiarazioni politiche

15 marzo: nel corso di una conferenza stampa congiunta con il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, il Presidente afgano Ashraf Ghani ha dichiarato che **i militanti nel gruppo terroristico “Stato Islamico” sono in fuga nell'est del Paese** e che non sarà data loro tregua. In particolare, il Presidente ha attribuito il successo di questa dislocazione alla combinazione di attacchi aerei degli Stati Uniti e operazioni di terra delle forze afgane (*fonte Radio free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

13 marzo: il capo della polizia afgana della **provincia di Ghazni**, Aminullah Amarkhil, ha annunciato che, a meno che il governo di Kabul non prenda delle misure urgenti volte *inter alia* a rafforzare la presenza delle forze di sicurezza nazionali nell'area, **alcuni distretti potrebbero cadere in mano ai talebani**. Ghazni rappresenta un obiettivo strategico per i talebani, in quanto la sua strada principale collega Kabul a Kandahar (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 marzo: **i talebani hanno dichiarato che non prenderanno parte ai nuovi negoziati di pace con il governo afgano**. E questo fino a quando le forze internazionali non si ritireranno dal Paese ponendo così fine agli attacchi alle loro postazioni; i loro nomi non saranno rimossi dalle liste nere delle organizzazioni terroristiche; i prigionieri talebani non saranno rilasciati. Questa dichiarazione interviene pochi giorni prima dell'avvio dei negoziati tra i rappresentanti di Afghanistan, Pakistan, China e Stati Uniti, organizzato per i primi di marzo a Islamabad, con l'obiettivo di porre fine a 14 anni di conflitti (*fonti BBC news e Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

1 marzo: un portavoce del governo per la **provincia di Uruzgan** ha dichiarato che, dopo pesanti scontri con i talebani, all'incirca 100 uomini, tra poliziotti e soldati afgani, si sono allontanati dai posti di controllo siti nel distretto di Shahidi Hassas. **Continua così la ritirata (iniziata a febbraio) delle forze di sicurezza afgane dalle roccaforti talebane, site nel sud del Paese** (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

18 marzo: le forze di sicurezza afgane dichiarano di aver **sventato un attentato organizzato a Kabul ai danni del capo dei servizi segreti**, Masood Andrabi. Il presunto attentatore avrebbe

cercato di entrare nella casa dell'uomo, ma sarebbe stato identificato e ucciso immediatamente. Nessun gruppo ha rivendicato la responsabilità dell'azione (*fonte Radio Free/Radio Europe – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/relazioni

3 marzo: l'articolo “*Wilayat Khorasan Stumbles in Afghanistan*”, apparso sulla rivista Terrorism Monitor, rivela che **la frangia del gruppo terroristico “Stato Islamico”, Wilayat Khorasan**, nata a gennaio del 2015 **ha perso il controllo sulle città di Zabul e Nangarhar**. Difatti, nonostante questo gruppo continui a contare circa 7.000-8.500 membri operativi nel sud-est del Paese, la sua espansione in Afghanistan è seriamente compromessa dalla presenza dei talebani (*fonte The Jamestown Foundation – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

22 marzo: in un comunicato, Human Rights Watch (HRW) **denuncia l'utilizzo da parte delle forze di sicurezza nazionali degli edifici scolastici per scopi militari** e invita il presidente Ghani a disporre lo sgombero immediato. Menzionando un rapporto delle Nazioni Unite, HRW ricorda che nel corso del 2015 si sono registrati 20 casi di simile utilizzo, di cui 15 con il coinvolgimento delle forze di sicurezza nazionali afgane (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

18 marzo: in un comunicato, HRW rileva che in Afghanistan, il giornalismo è diventata una attività estremamente pericolosa. Difatti, negli ultimi anni, **i giornalisti afgani sono stati costretti a subire ogni genere di minaccia, intimidazione e violenza, per mano sia dello Stato sia di enti non statali**. A maggior ragione, allorquando erano incaricati di seguire questioni sensibili, quali la corruzione, la violenza contro le donne e l'abuso dei diritti umani. Secondo HRW, fino a quando entrambi, il governo afgano e i terroristi, non permetteranno ai giornalisti di riportare le notizie liberamente, la mancanza di libertà di stampa in Afghanistan dovrà essere elencata tra le violazioni dei diritti umani collegate al conflitto civile in corso (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

12 marzo: un video girato con smart-phone e caricato online ha documentato un **crimine commesso a Kandahar per mano della polizia afgana**. In particolare, il video mostrerebbe un **sospettato trascinato fuori da un furgone e ripetutamente picchiato**. La polizia di Kandahar ha dichiarato che due membri del suo personale sono stati processati e sono attualmente detenuti per il ruolo che hanno avuto nell'episodio di violenza (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

1 marzo: la Commissione Afgana Indipendente per i Diritti Umani (Afghanistan's Independent Human Rights Commission o AIHRC) ha invitato il governo afgano ad adottare delle misure contro la **pratica dei test di verginità, cui vengono sottoposte donne e ragazze accusate del crimine di fornicazione**. Per precisare, si tratta di test condotti da dottori del governo che la Commissione ha definito "invasivi" e "umilianti", tanto da poter essere considerati **forme di "tortura" o "molestia sessuale"** (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

COSTA D'AVORIO

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

29 marzo: almeno 19 persone sono rimaste uccise e 41 ferite negli **scontri tra contadini e pastori avvenuti nella città di Bouna, nordest del Paese**. I ripetuti episodi di violenza registrati nella zona, e causati dalle contese per i diritti sull'acqua e sui pascoli, hanno provocato lo **sfollamento di**

almeno 3000 persone (fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)).

13 marzo: 19 persone hanno perso la vita (11 ivoriani, 1 nigeriano, 1 tedesco, 4 francesi, 1 macedone e 1 libanese) e 33 sono rimaste ferite in un **attacco armato realizzato nei pressi di alcuni hotels**, siti nella località balneare di **Grand Bassam**. Secondo le testimonianze, almeno 10 persone armate di Kalachnikov avrebbero sparato delle raffiche di proiettili contro edifici collocati lungo la spiaggia. L'azione è stata rivendicata dal gruppo terroristico **Al-Qaeda nel Maghreb Islamico** (fonti The Jamestown Foundation e Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

GAMBIA

Crisi alimentare

10 marzo: **più di 60.000 persone stanno vivendo in una situazione critica di insicurezza alimentare**, come conseguenza della irregolarità delle piogge, la cosiddetta IPC Phase 3 (fonte FAO – per l'informazione vedi [qui](#)).

Decisioni di organi giudiziari

4 marzo: il Tribunale di Venezia (ordinanza nella causa n. 821/2015) riconosce lo **status di protezione sussidiaria a un cittadino gambiano**, ritenendo provato il requisito del rischio effettivo di subire un danno grave e più precisamente di essere sottoposto a tortura o ad altra forma di pena o trattamento inumano e degradante se rimpatriato in Gambia. A fondamento di questa conclusione, il Tribunale adduce, da un lato, l'**orientamento omosessuale del ricorrente**, provato da una nutrita documentazione e, dall'altro lato, il **rischio effettivo di essere condannato all'ergastolo nel Paese di origine**, come conseguenza del suo orientamento sessuale (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

MALI

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

21 marzo: il **quartiere generale della missione europea in Mali** (European Union Military Training Mission o EUMTM), situato presso l'hotel "Nord Sud" di Bamako, è stato oggetto di un attacco terroristico, realizzato da almeno due uomini affiliati ai gruppi islamisti, armati di kalachnikov. Uno degli assalitori è rimasto ucciso, mentre un membro delle forze di sicurezza maliane è stato ferito (fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)).

Crisi alimentare

28 marzo: il programma alimentare mondiale (PAM) e l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) affermano in un comunicato congiunto che, in assenza di nuovi aiuti umanitari, **31.000 rifugiati maliani insediati nei campi del nord del Burkina Faso saranno presto privati di qualsiasi assistenza alimentare**. Peraltro, le due Organizzazioni insistono sul fatto che questa situazione non farà altro che aumentare il rischio che i rifugiati più giovani entrino nella cerchia degli affiliati ai gruppi terroristici armati (fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)).

Decisioni di organi giudiziari

22 marzo: Melting Pot Europa pubblica un'ordinanza, depositata il 5 febbraio 2016 (causa n. 4767/15), nella quale il **Tribunale di Venezia**, verificata la mancanza dei presupposti per il riconoscimento della protezione internazionale, **conclude che, tuttavia, sussistono nel caso in esame le condizioni per la concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari**. A fondamento di questa decisione, il Tribunale adduce: il "*contesto di grave emergenza umanitaria della popolazione maliana e il quadro politico nel suo insieme di generale instabilità*"; il fatto che il ricorrente sia ben integrato in Italia; la constatazione che l'eventuale rientro del ricorrente in Mali lo metterebbe in una condizione tale da "*compromettere la sua possibilità di esercitare i diritti fondamentali, legati anche solo alle scelte quotidiane*" (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

31 marzo: Souleymane Keïta, **il capo jihadista più importante nel sud del Mali, è stato arrestato** nei pressi della frontiera con la Mauritania e, in seguito, è stato trasferito a Bamako. Per precisare, l'uomo in questione era a capo dell'unità di combattenti del Khalid Ibn Walid, uno dei rami del gruppo terroristico **Ansar Eddine Sud** (fonte *Jeune Afrique* – per l'informazione vedi [qui](#)).

Studi/relazioni

28 marzo: il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite pubblica il **rapporto trimestrale sulla situazione in Mali**, relativo al periodo dal 17 dicembre 2015 al 18 marzo 2016. In particolare, lo studio in questione si focalizza sui progressi ottenuti nell'implementazione dell'accordo di pace e riconciliazione e sugli sforzi profusi da MINUSMA nel supportarlo. Inoltre, si sofferma sugli sviluppi politici e di sicurezza, sulla situazione umanitaria e dei diritti umani e sulla situazione della Missione. In generale, si riporta che **la situazione nel Paese resta grave ed instabile** (fonte MINUSMA – per l'informazione vedi [qui](#)).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

23 marzo: **14 donne e 2 ragazze** sono state **rapite** da uomini armati appartenenti al gruppo terroristico di **Boko Haram** dal villaggio di Sabon Garin, **area remota a nord-est dello stato di Adamawa, nei pressi di Madagali** (fonte *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#)).

19 marzo: diversi **membri di una commissione elettorale** indipendente sono stati uccisi, feriti e rapiti durante le **nuove elezioni dello stato di Rivers**, re-indette in seguito all'insorgere di una disputa legale sui risultati di quelle del 2015. In questo stato, le elezioni – ora sospese a tempo indeterminato – si traducono da sempre in una battaglia per il controllo dei pozzi petroliferi più grandi della Nigeria (fonte *BBC news* – per l'informazione vedi [qui](#)).

16 marzo: 25 persone sono state uccise nei pressi di una moschea sita nella **città di Maiduguri**, nord-ovest della Nigeria, in seguito a un **attacco suicida, realizzato da due donne (travestite da uomini)**. Nessun gruppo ha rivendicato l'azione (fonte *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#)).

Decisioni di organi giudiziari

17 marzo: Melting Pot Europa pubblica un'ordinanza, depositata il 29 febbraio 2016 (causa n.

2598/2015), nella quale il Tribunale di Perugia, **appurata la non credibilità del ricorrente nigeriano quanto alla sua fede cristiana, ritiene che sussistano le condizioni per riconoscergli la protezione umanitaria**, in quanto *“la diffusa situazione di violenza che ha interessato e interessa anche l'area del Sud della Nigeria da cui proviene il ricorrente [Benin city e Abuja] fanno ritenere che il rientro nel proprio paese potrebbe esporlo a una condizione di vulnerabilità derivante dalla situazione di conflitto “armato” strisciante tra organizzazioni terroristiche e organi istituzionali dello Stato e da un ordinamento che di fatto appare caratterizzato da gravi violazioni dei diritti umani e prassi di tutela dei propri cittadini non adeguati alla violenza indiscriminata, diretta anche nei confronti di civili musulmani (e non solo cristiani) posta in essere da organizzazioni terroristiche di matrice islamica radicale”* (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

6 marzo: il Tribunale di Venezia (ordinanza nella causa n. 5889/2015) riconosce lo **status di protezione sussidiaria a un cittadino nigeriano**, ritenendo che sussista nel caso di specie il requisito del rischio effettivo di subire un danno grave se rimpatriato in Nigeria. Nello specifico, a fondamento della sua decisione, il Tribunale: (i) ricorda che *“[c]iò che rileva ai fini della protezione sussidiaria non è tanto la condizione personale del richiedente, quanto la situazione oggettiva del paese di origine (Cass.8389/2012)”*; (ii) cita sia siti istituzionali (Viaggiare Sicuri del Ministero degli esteri) che altri internazionali (Amnesty International e Reuters); (iii) conclude nel senso che *“[l]e notizie generali riguardanti la Nigeria evidenziano la sussistenza di una situazione socio-politica gravemente degenerata, caratterizzata da sanguinosi scontri che hanno interessato la popolazione inerme (...) E' accertato pertanto che in Nigeria vi siano conflitti interni a fatica controllati dalla Polizia e che anzi gli stessi gruppi di dissidenti siano coinvolti dall'apparato statale (...) [e che pertanto] l'incolumità del ricorrente sarebbe minacciata per la sua sola presenza nel territorio nigeriano”* (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

1 marzo: il governo nigeriano ha disposto l'avvio di **un'inchiesta volta a indagare le violenze registrate nello stato di Benue** e intensificatesi in occasione dell'indizione di nuove elezioni. In particolare, un gruppo armato di mandriani di etnia fulana, presumibilmente spalleggiati da un elicottero, avrebbe attaccato per diversi giorni l'area del governo locale di Agatu (Agatu Local Government Area o LGA), provocando la **morte di 100-300 persone** e lo sfollamento di migliaia di altre (fonte CSW – per l'informazione vedi [qui](#)).

Riforme legislative

16 marzo: il senato nigeriano ha rigettato una **proposta di legge volta a contrastare ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne**, adducendo a fondamento di questa decisione l'incompatibilità della proposta con la cultura nigerina e il credo religioso (fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)).

Studi/relazioni

14 marzo: Amnesty International (AI) ricorda i **crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Nigeria, rispettivamente dal gruppo terroristico di Boko Haram e dall'esercito nazionale**, e denuncia il fatto che, trascorsi nove mesi dall'inizio del suo mandato, il Presidente Buhari e il governo non hanno mantenuto le promesse fatte: la salvaguardia dei diritti umani continua a non rappresentare un valore di condotta dell'esercito; i crimini commessi fino ad oggi (in particolare nel nord-est del Paese) restano ancora impuniti; nessuna riforma legislativa seria, volta a prevenire la loro commissione, è stata presentata (fonte AI – per l'informazione vedi [qui](#)).

8 marzo: Christian Solidarity Worldwide (CSW) pubblica un articolo in cui rende nota la liberazione di due giovani ragazze, sequestrate nel 2015, rispettivamente negli Stati di Sokoto e Bayelsa, per imporre loro la conversione e il matrimonio. Alla luce di questi fatti, CSW ricorda come **quello dei sequestri di bambine (donne non maggiorenni) a scopo di conversione e matrimonio forzati continui a rappresentare un problema serio in Nigeria, specialmente nelle aree rurali degli Stati in cui viene professata la Sharia**. Normalmente, gli appelli rivolti alle forze dell'ordine dalle famiglie delle ragazze coinvolte restano inascoltati. Peraltro, quelle che decidono di insistere nella ricerca sono sovente minacciate e costrette a lasciare le loro case (*fonte CSW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

29 marzo: a un anno di distanza dal **rapimento di 400 donne e bambini (di cui almeno 300 studenti della scuola elementare)**, organizzato e realizzato da terroristi affiliati al gruppo di **Boko Haram nella città di Damasak, stato di Borno**, pare che il governo nigeriano non abbia ancora adottato misure serie, volte a permetterne la liberazione. Insieme al rapimento delle 276 studentesse di Chibok, trattasi dell'azione di “sequestro scolastico” più importante (per numero) tra quelle imputabili a Boko Haram (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

14 marzo: a distanza di due anni dal **massacro di almeno 640 detenuti (uomini e ragazzi), commesso da militari dell'esercito nigeriano nella città di Maiduguri, stato di Borno**, le autorità competenti non hanno ancora dato avvio ad un'indagine effettiva, imparziale e indipendente. Per precisare, i detenuti in questione – arrestati arbitrariamente in seguito a operazioni di controllo di massa – furono assassinati dopo essere fuggiti dalla caserma di Giwa, posta sotto attacco dai terroristi di Boko Haram (*fonte AI – per l'informazione vedi [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

27 marzo: almeno 72 persone hanno perso la vita (di cui **29 bambini**) e più di 300 sono rimaste ferite in seguito a un **attacco suicida** realizzato presso il **parco Gulshan-e-Iqbal**, sito nella **città di Lahore, capitale del Punjab** pakistano, dove i cristiani stavano celebrando la Pasqua. Il **gruppo terroristico Jamatul Ahrar**, legato al principale gruppo talebano pachistano Tehrik-e-Taleban Pakistan (TTP), ha rivendicato la responsabilità dell'azione, dichiarando di aver agito per colpire la minoranza cristiana in Pakistan. Tuttavia, come riportato dalle fonti consultate, nell'attacco hanno perso la vita anche diversi cittadini di fede musulmana. Inoltre, le stesse fonti riportano anche altre dichiarazioni rilasciate dal portavoce del gruppo terroristico responsabile, tra le quali: **“vogliamo che il Primo Ministro Nawaz Sharif sappia che siamo entrati a Lahore”** (“*We want to send this message to Prime Minister Nawaz Sharif that we have entered Lahore*”) e **“lui può fare quello che vuole, ma non ci fermerà. I nostri kamikaze continueranno gli attacchi”** (“*He can do what he wants but he won't be able to stop us. Our suicide bombers will continue these attacks*”) (*fonti Reuters e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

26 marzo: un pubblico ufficiale è stato ucciso mentre supervisionava un'unità antipoliomielite, sita nel **distretto tribale di Khyber**, sul confine Afgghano. L'assassinio non è stato rivendicato, ma, secondo le fonti consultate, trattasi dell'**ennesimo attacco organizzato dai talebani ai danni della campagna antipoliomielite** condotta in Pakistan e da questi denunciata, talvolta, come una copertura per spie occidentali e, talaltra, come una cospirazione per sterilizzare i bambini pakistani. Insieme all'Afghanistan, il Pakistan è l'unico Paese in cui la malattia è ancora endemica (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

16 marzo: 17 persone sono state uccise e almeno 25 ferite da un'**esplosione** provocata **all'interno di un autobus**, che trasportava diversi dipendenti governativi in un distretto affollato della **città di Peshawar**. L'attacco non è stato ancora rivendicato. Tuttavia, le fonti consultate ricordano che i talebani pakistani sono presenti anche in quest'area (*fonte ReliefWeb e AI – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

11 marzo: i talebani hanno sparato a **un militare**, il colonnello Tariq Ghafoor, mentre si dirigeva verso la moschea nella **città di Peshawar**. Il gruppo terroristico **Tehrik-e-Taliban Pakistan** ha rivendicato la responsabilità dell'atto (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

7 marzo: almeno 17 persone sono state uccise e più di 20 ferite durante un **attacco suicida**, realizzato **all'entrata del Tribunale della città di Shabqadar**, distretto di Charsadda, sito nell'area nord-ovest del Paese, al confine con il distretto tribale semi-autonomo di Mohmand. Il **gruppo terroristico Jamaat-ul-Ahrar**, sezione distaccata dei Tehrik-e-Taliban Pakistan (TTP), ha rivendicato la responsabilità dell'azione, rendendo pubblico il seguente messaggio: "Il Tribunale e i giudici erano il nostro obiettivo, posto che le loro attività sono anti-islamiche" ("*The court and judges were our target as their practices are un-Islamic*"). In concreto, secondo le fonti consultate, l'atto sarebbe stato posto in essere per vendicare l'esecuzione per impiccagione del poliziotto Mumtaz Qadri, considerato da molti un eroe religioso. Nel 2011, Qadri aveva ucciso il governatore del Punjab, che si era opposto alle leggi sulla blasfemia (*fonti BBC news e Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

29 marzo: dopo l'attacco terroristico nel parco di Lahore, più di **200 persone** sono state **arrestate e messe in detenzione**. Trattasi di un numero esiguo rispetto a quello delle persone (più di 5.000) sottoposte a interrogatorio. L'immediata offensiva anti-terrorismo avviata dal governo pakistano ha permesso anche il **sequestro di armi e munizioni** (*fonti BBC news e Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

15 marzo: il Tribunale militare del Pakistan ha **condannato 13 militanti alla pena di morte per crimini di terrorismo**. Tra gli altri, il sig. Irfan Ullah, membro del gruppo terroristico Tehreek-e-Taliban Pakistan, è stato ritenuto responsabile dell'attacco del 2013 al campo base di Nanga Parbat, la seconda montagna più alta del Pakistan, nel corso del quale sono stati uccisi 10 alpinisti stranieri (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

4 marzo: la polizia pakistana dichiara di aver **impedito il matrimonio tra una ragazza di 10 anni e un ragazzo di 14 anni**, ordinato dal consiglio degli anziani del villaggio (*Panchayat*) al fine di dirimere una controversia insorta tra le due famiglie. 4 dei menzionati anziani sarebbero stati arrestati. Nello specifico, il fratello della ragazza era stato arrestato in quanto accusato di aver ucciso la moglie (parente prossima del ragazzo) per vendicarne il tradimento. In Pakistan, i matrimoni combinati al fine di riparare l'offesa arrecata in seguito a un omicidio d'onore sono illegali, ma molto comuni (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Riforme legislative

11 marzo: il senato approva una **legge che, per la prima volta, criminalizza la violenza sessuale contro i minori, la pornografia minorile e il traffico di minori all'interno del territorio pakistano** (punibili con le pene della detenzione e/o ammenda), e che incrementa l'età minima per l'attribuzione della responsabilità penale da 7 a 10 anni. La riforma del codice penale, che entrerà in

vigore solo in seguito alla ratifica del Presidente, rappresenta la risposta del governo allo scandalo esploso lo scorso agosto, quando trapelò la notizia sulla creazione e diffusione di centinaia di video pornografici aventi come protagonisti i minori del villaggio di Hussain Khanwala, sito nel distretto di Kasur (*fonti DAWN e DailyTimes – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

3 marzo: l'organo religioso demandato a consigliare il governo pakistano in merito alla compatibilità delle leggi con l'Islam ha qualificato come **“anti-islamica” la nuova legge sulla criminalizzazione della violenza contro le donne** (*The Women's Protection Act*), approvata nella provincia del Punjab. Questa legge garantiva alle donne pakistane una protezione giuridica senza precedenti dalle violenze domestica, psicologica e sessuale, riconoscendo peraltro la necessità di attivare una linea telefonica gratuita per la denuncia degli abusi e di creare delle case rifugio per le donne (*fonte Reuters – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/relazioni

18 marzo: in un articolo, dal titolo *“Pakistan Battles a Resurgent Hizb ut Tahrir”*, pubblicato sulla rivista *“Terrorism Monitor”*, si riporta una breve descrizione della **storia, modalità di reclutamento e sviluppi recenti del gruppo terroristico Hizb ut Tahrir (HuT)**, operativo in Pakistan. In particolare, con riferimento ai luoghi del reclutamento, si precisa che oggi, diversamente dal passato, l'attenzione è rivolta più agli enti di formazione superiore che alle istituzioni militari. Mentre, sugli sviluppi, si riporta che l'HuT resta una seria minaccia per il Pakistan, a maggior ragione ora che può contare sul sostegno del gruppo *“Stato Islamico”*, di cui condivide l'obiettivo finale, consistente nella costituzione del *“Califfato Islamico”* (*fonte The Jamestown Foundation – per l'informazione vedi [qui](#)*).

UCRAINA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

22 marzo: 2 persone sono rimaste ferite in seguito a un'**esplosione avvenuta nel centro della città di Kirovohrad** (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 marzo: due soldati dell'esercito nazionale sono rimasti uccisi durante gli **scontri con alcuni separatisti filo-russi, avvenuti vicino al porto di Mariupol**, nell'Ucraina dell'est (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

1 marzo: **diversi soldati del governo ucraino sono rimasti uccisi o feriti**: 3 soldati uccisi e 2 feriti nel tratto di autostrada tra i villaggi di Novotoshkivske e di Hirne, in seguito all'urto di una mina da parte dell'autovettura su cui viaggiavano; 3 feriti in uno scontro a fuoco sulla linea di confine con Luhansk e Donetsk; 2 feriti durante la sparatoria nelle città di Krasnohorivka e Maryinka; 1 ferito in un'imboscata nei pressi del villaggio di Kamianka (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/relazioni

1 marzo: Freedom House promuove la pubblicazione di uno studio dal titolo *“Putting a Stop to Impunity; Human Rights Violations in Crimea”*, nel quale si torna a denunciare la **grave situazione della Crimea**. In particolare, si riporta che il territorio di Crimea, posto sotto il controllo della Federazione Russa, è soggetto a un sistema giuridico ibrido dove le **leggi sono applicate in modo flessibile**, lasciando per lo più **impunite le azioni illecite** commesse dai membri delle forze armate russe. Le **restrizioni alle attività delle organizzazioni della società civile e alla libertà di stampa**

sono la norma. L'**accesso al territorio** è generalmente **ostacolato**, in particolare agli ucraini, ai membri delle agenzie internazionali per la tutela dei diritti umani e ai giornalisti (*fonte Freedom House – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

25 marzo: il **corpo senza vita di un avvocato ucraino**, Yuriy Hrabovsky, è stato **ritrovato in una fattoria abbandonata, sita a circa 150 km a sud di Kiev**, diversi giorni dopo la sua sparizione. Per precisare, l'avvocato in questione aveva assunto la **difesa di un presunto soldato delle forze speciali russe**, Alexander Alexandrov, catturato nell'Ucraina dell'est insieme a un altro connazionale, Yevgeny Yerofeyev, con l'accusa di combattere a fianco dei separatisti russi ai danni delle truppe governative. Il processo è sospeso dalla data della sparizione. Anche l'avvocato difensore dell'altro uomo di nazionalità russa è stato minacciato (*fonti BBC news e Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

22 marzo: il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sui mercenari (United Nations Working Group on mercenaries) chiama il governo ucraino ad accertare la responsabilità delle **violazioni dei diritti umani commesse dai combattenti armati stranieri** nel corso del conflitto ucraino. Secondo quanto riportato dal gruppo di lavoro, molti di questi combattenti – volontari e mercenari, uomini e donne, membri di milizie indipendenti e militari di professione – sarebbero intervenuti a supporto delle parti in conflitto, in palese violazione del diritto internazionale (*fonte UNOG – per l'informazione vedi [qui](#)*).

18 marzo: a due anni dall'occupazione della Crimea da parte della Russia, Human Rights Watch (HRW) denuncia il **clima di paura e repressione imposto dalle autorità russe nei confronti di tutti gli oppositori politici, in particolare la comunità tartara** di Crimea. Data la difficoltà di accesso all'area da parte delle organizzazioni e, dunque, di condurre un monitoraggio costante, la situazione dei diritti umani (specialmente di associazione, di espressione e di stampa) appare molto degenerata (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

17 marzo: la Corte Suprema della repubblica annessa di Crimea ha dato avvio a un **processo contro il Mejlis, il più alto organo rappresentativo della comunità tartara di Crimea**, iniziato dal Pubblico Ministero Natalya Poklonskaya, conformemente alla legge russa anti-estremismo. Per precisare, il governo Russo chiede il bando di questo organo, **colpevole di porre in essere “attività estremiste”**, che costituiscono una minaccia per l'ordine costituzionale e, più in generale, per la sicurezza dello Stato e della società. Questa condanna potrebbe rappresentare il pretesto per proseguire la campagna persecutoria contro i tartari di Crimea, i cui leader non hanno mai taciuto di negare la legalità dell'annessione russa (*fonti FIDH e AI – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Disclaimer

Questa newsletter è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La newsletter non contiene alcuna valutazione di natura politica.